

Maturità 2015: seconda prova, commissari, tesine e date

La maturità 2015 è sempre più vicina e ora che il Miur ha pubblicato le materie della 2ª prova per tutte le scuole e quelle assegnate ai commissari esterni, gli studenti hanno qualche informazione in più su cui contare in attesa che a tra la fine di maggio e l'inizio di giugno vengano resi pubblici tutti i nomi delle commissioni d'esame.

Per sapere tutto sulla comunicazione del Ministero riguardante le materie della Maturità 2015 si può consultare il link <http://www.studenti.it/maturita/notizie-maturita/date-maturita-2015-novita-nuovo-esame-di-stato.php>.

Quest'anno faranno l'esame per la prima volta le classi dei nuovi percorsi di studio introdotti dalla riforma Gelmini, quindi debutteranno alla seconda prova di maturità le nuove materie caratterizzanti scelte dal Miur. Questo significa che il Ministero ha dovuto introdurre alcune modifiche rispetto agli anni precedenti e che ha anche varato un nuovo regolamento a cui fare riferimento per quel che riguarda il secondo scritto. Quest'anno arrivano per la prima volta all'esame di stato i nuovi Licei, Istituti Tecnici e Professionali introdotti dalla riforma Gelmini, quindi la maturità 2015 sarà un po' diversa dagli esami degli anni scorsi perché dovrà tenere conto delle ca-

atteristiche dei nuovi percorsi di studio. Proprio per questo motivo quest'anno c'è stato il debutto delle nuove materie caratterizzanti, cioè le materie che "caratterizzano" di più le nuove scuole e che sono quelle fra le quali il Ministero dell'Istruzione ha scelto le materie della seconda prova 2015. Tecniche della danza, Design e Musica sono solo alcune delle novità introdotte con le nuove materie caratterizzanti per la seconda prova della maturità 2015. Come si legge nel comunicato del Miur diffuso a novembre: "L'impianto dell'Esame resta inalterato, ma entrano in gioco le discipline di indirizzo previste dalla riforma delle superiori che quest'anno va a regime. Con la circolare inviata oggi alle scuole viene fornito un quadro completo delle materie fra cui il Ministro sceglierà ogni anno quella con cui i maturandi dovranno cimentarsi il secondo giorno dell'Esame di Stato". Il prossimo Esame di Stato si svolgerà nella terza settimana di giugno, con la prima prova mercoledì 17 giugno, la 2ª prova come di consueto il giorno dopo, ovvero giovedì 18 ed il terzo scritto lunedì 22. La terza prova sarà il Quizzone, che viene elaborato internamente da ciascuna commissione e che si temeva fosse sostituito da un test Invalsi comune a tutti. Dalle ultime notizie e dalle date delle prove Invalsi 2015 per le va-

rie scuole però sembra proprio che non ci sarà l'introduzione del test Invalsi come terza prova della maturità 2015, e nemmeno come nuova quarta prova. Il Quizzone, a differenza della prima e della seconda prova, non è ministeriale e, quindi, non ha la stessa durata per tutti, non prevede che vengano fatte le stesse domande e nemmeno che le materie siano le stesse. Infine è importante sapere che a partire dalla Maturità 2015 fa il suo debutto nel terzo scritto la materia in lingua straniera. Caotica e vasta la terza prova che varia dunque a seconda delle varie classi di maturandi perché dipende interamente ed esclusivamente dal consiglio di classe che è comunque tenuto a redigere un documento ad hoc. I professori, infatti, non possono agire del tutto indisturbati alle spalle del Ministero e sono comunque tenuti a comunicare le seguenti informazioni: contenuti, metodi, mezzi, spazi, tempi, criteri, strumenti di valutazione adottati, obiettivi raggiunti, eventuali gruppi in cui si è scomposta la classe, area di professionalizzazione (Isti-tuti Professionali), prove effettuate durante l'anno dagli allievi.

Per saperne di più su come vengono scelte le tracce: <http://www.studenti.it/foto/maturita/terza-prova-maturita-come-vengono-scelte-tracce/tutto-sulla-terza-prova.php>.

Scuole che resuscitano



Madame Bodio, Scuola Primaria Giacomo Leopardi, torna al suo antico splendore: finiti i lavori, tolti i vandalismi, torna ad essere l'elegante edificio che era. (Foto di Antonella Loconsolo)

Al via i corsi pomeridiani della Thomas Mann

Sono partiti i corsi pomeridiani extracurricolari di chitarra, teatro e inglese organizzati dal comitato genitori Sandro Pertini/Falcone e Borsellino della scuola di via Thomas Mann. Al corso di chitarra tenuto dal maestro Palumbo partecipano sia i ragazzi della primaria che quelli della secondaria. Gli alunni del corso di teatro tenuto dall'associazione Orma metteranno in scena lo spettacolo "Chi ha mangiato Cenerentola" il 24 febbraio presso il teatro Pavoni. Infine, è partito il corso di inglese per primaria e secondaria tenuto dal British Institute: più di 40 alunni approfondiranno questa importante materia grazie al contributo di quattro insegnanti madrelingua.

Il progetto, fortemente voluto dai comitati, è stato da subito sostenuto sia dalla dirigente scolastica, prof.ssa Forgiarini, che dal Consiglio di Istituto, che ha concesso le aule scolastiche. Buona l'adesione da parte di tutti e importante passo avanti verso l'obiettivo di dare un ulteriore valore aggiunto alla già ricca offerta formativa e portare la scuola di Via Thomas Mann a essere parte integrante del territorio e punto di aggregazione sia per gli studenti che per le famiglie.

Le novità verranno pubblicate sulla pagina facebook "Amici della Thomas Mann". (Barbara Zanaboni - Comitato Genitori Thomas Mann)

Expo alla Cesari: risotto alla milanese e un cartoon



Veri artisti i bambini delle seconde della elementare di via Cesari! Con l'approssimarsi dell'Expo hanno pensato di valorizzare il loro orto sinergico partecipando al concorso del Ministero dell'Istruzione con la produzione di un cartone animato. Tutto è cominciato grazie all'adesione al "progetto Giocooperiamo: tocca anche a noi" e al supporto fornito dalla Cooperativa Pandora. "Giocooperiamo" è un progetto di educazione cooperativa e cittadinanza attiva promosso da "La bella impresa",

Associazione fondata da Legacoop Lombardia e Concoop Milano, LoMb, con il contributo di Coop Lombardia. Bambini, maestre e genitori, coinvolti nel progetto dell'orto sinergico, hanno deciso di focalizzare l'attenzione su un piatto "storico": il risotto alla milanese. Protagonista è diventato lo zafferano, anche grazie all'incontro con un gruppo di giovani che coltivano i preziosi bulbi: i ragazzi di Zafferanami. Con loro e con gli animatori di Pandora i bambini hanno messo a dimora i bulbi e dopo una quindicina di giorni hanno raccolto i preziosissimi stocchi.

Mentre i bulbi riposavano in attesa di essere divisi a giugno per dare il via ad una nuova e più ricca produzione, i bambini hanno letto diversi racconti sull'origine del piatto, scoprendo tante cose curiose e interessanti. La leggenda più nota fa riferimento ai tempi della produzione delle vetrate per il Duomo di Milano,

quando pare che un po' di polvere del prezioso zafferano, utilizzato come colorante, fosse finito in una gamella di riso.

Alla fine hanno però deciso di inventare una loro versione della leggenda dello zafferano e di raccontarla con un cartone animato di loro produzione: "il folletto zafferano", che tutti possono visionare su you tube (<https://www.youtube.com/watch?v=8czMEzZYtQE&feature=youtu.be>).

Un prodotto "artigianale", frutto della fantasia e della fresca creatività dei bambini: a ciascuno è stato dato spazio e ogni bambino si è visto rappresentato. Imparando a rispettare anche lo spazio degli altri, lavorando insieme, si può fare di più e meglio e alla fine ci si può sentire davvero soddisfatti. L'esperienza è raccontata nel blog <http://ortosinergicocesari.blogspot.it/>. (Valeria Malvicini)

I NIGUARDESI CHE FECERO L'ITALIA

Maria Peron, dall'Ospedale alla Val Grande

Maria Maddalena Vedovelli (Sezione Anpi Martiri Niguardesi)

Quando mi trovo nella Sezione Anpi Martiri Niguardesi, lo sguardo si posa sempre sulla fotografia di una giovane partigiana dalle guance paffute, gli occhi luminosi, le mani delicate con i polsi esili che contrastano con quella sorta di divisa che indossa. Pantaloni e camicia in tessuto militare con cucita sul petto una grande croce rossa e ai piedi robusti scarponi. Alle sue spalle si vedono sentieri e fitti boschi. Quella giovane è Maria Peron, l'infermiera dei partigiani della Val Grande.

Maria nasce a Borgorico (PD) nel 1915 e muore a San Bernardino Verbo (NO) nel novembre del 1976. Diplomata infermiera, viene assunta al Niguarda. Dopo l'8 settembre 1943 entrò in contatto con la Resistenza tramite i prigionieri politici che dall'infermeria del carcere di San Vittore, bombardata, erano stati trasferiti al Niguarda. Attraverso il parroco Don Macchi di Niguarda prese contatti con la partigiana Giovanna Sangiorgio di via Hermada poi nel maggio del 1944, mentre con altre colleghe stava organizzando la fuga di un partigiano ricoverato nell'infermeria del carcere, venne scoperta dai questurini fascisti. Scappata da una finestra raggiunse la casa di Giovanna che il giorno dopo, l'accompagnò ad Intra, nel Verbano, dove Maria si unì alla formazione garibaldina "Val Grande Martire" di stanza in una baita a Orfalechio in val Grande. Il Maggiore Superti le diede in consegna una cassetta con pochi medicinali e qualche benda, poi la condusse in una baita dove c'erano dei feriti e dei malati, sdraiati su giacigli di foglie di faggio. Da quel giorno, lassù sulle montagne dell'Ossola, a soli



venticinque anni divenne "Maria l'infermiera" che camminava fra le baite a curare i feriti con la sua borsa carica di ferri chirurgici. E così, fino alla fine della guerra, Maria si prodigò in ogni modo tanto che dove c'era lei l'assistenza era la più pronta ed efficace che le brigate Garibaldi potessero vantare.

Grazie al suo coraggio e alla sua dedizione salvò e curò non solo tanti partigiani ma anche prigionieri nemici. In poco tempo la Peron riuscì ad organizzare un pronto soccorso, in modo che le condizioni di vita fossero igienicamente le più adatte alle necessità dei malati. Vestita da alpinaia circolava sul territorio per portare il suo soccorso anche se aveva sulla testa una taglia di cinquemila lire. Soccorse anche il giovane Lauretti che, ferito, perse la prima falange di un dito. Ad amputarglielo e a curarlo fu lei. Da quell'incontro nacque la loro storia d'amore che culminò nel matrimonio terminata la guerra.

Nonostante le condizioni di continuo pericolo non usò e non volle mai tenere un'arma addosso. Maria ricorderà sempre la gioia del giorno della Liberazione, sentimento però non disgiunto dal dolore per quei giovani che aveva visto cadere e per le madri che non avrebbero più rivisto i propri figli. Commoventi sono le sue parole in un'intervista rilasciata il 5 maggio 1945: "Voglio assicurare queste Madri che in Val Grande, a Finnero, a Malasco, in Val Pogallo, in Val di Terza, in Val San Bernardino, in ogni dove, io ho fatto per loro quanto una Madre avrebbe potuto fare". A Rovogro le è stata dedicata la scuola elementare e una targa la ricorda sul muro della chiesa di Cicogna in Val Grande.

Per visitare i Bunker Breda al Parco Nord

Ècomuseo Urbano Metropolitano Milano Nord prosegue con le visite guidate agli ex Bunker Breda che si trovano nel Boschetto Gev, dietro la Cascina Centro Parco Nord. I visitatori, a gruppi di 40, saranno accompagnati in un percorso immersivo attraverso immagini, narrazioni e testimonianze dirette sulla Seconda Guerra Mondiale e la storia del Parco. Calenda-

rio delle aperture: 14 e 15 marzo, 11 e 12 aprile, 9 e 10 maggio, dalle 11 alle 15. Per l'ingresso è prevista un'offerta libera per coprire le spese di gestione, della guida, nonché di produzione del materiale fornito all'arrivo. La prenotazione è obbligatoria (fino ad esaurimento dei posti). Iscrizioni: ecomuseo@eum-nord.it; 324 9598176 (dal lunedì al sabato dalle 13 alle 19).

"A qualunque costo". Un libro per onorare le lotte operaie del biennio 1943-1945



Un bel mese quello di marzo: ci porta la primavera, giornate più luminose, i primi fiori e nell'animo liete aspettative, desideri di rinascita. Ed è proprio in questo mese che poco più di 70 anni fa nell'Italia sottomessa alla dittatura fascista iniziava la lotta per la riconquista della libertà e della dignità umana dei lavoratori "schiavi" del regime. Parliamo degli scioperi del marzo '43 e di quelli del marzo '44 che, realizzati dagli operai delle grandi fabbriche del nord Italia, aprirono la via all'insurrezione del 25 aprile '45 e quindi alla Liberazione. Gli scioperi del marzo '43, la prima manifestazione di scontento e di resistenza di massa al regime, iniziati alla Fiat Mirafiori di Torino, si propagano nel Veneto e in Lombardia, alla Pirelli, alla Breda, alla Falck, all'Ercole Marelli, alla Borletti, alla Caproni, alla Bianchi, alla Magnaghi, alla Salmoiraghi e in molte altre fabbriche. Si rivendicano migliori condizioni di vita, salari più alti, razioni alimentari più abbondanti. Le rappresaglie sono durissime. Gli arresti nelle fabbriche milanesi sono più di 300, tuttavia alla fine di marzo il governo cede concedendo l'indennità giornaliera (il carovita) e la revisione salariale. Ma la fame, l'inflazione galoppante, il lavoro sempre più duro, la presenza dei tedeschi nelle fabbriche e i bombardamenti degli alleati aumentano il malcontento dei lavoratori sfociando nel '44 in uno sciopero di vaste dimensioni organizzato dai Comitati segreti di agitazione del triangolo industriale, Lombardia, Piemonte e Liguria. A Milano le fabbriche si bloccano e tecnici e impiegati lottano a fianco degli operai. "Nulla di simile è mai avvenuto nell'Europa occupata" scrive il New York Times il 9 marzo '44. È una prova impressionante che gli italiani disarmati sanno combattere con coraggio e audacia quando hanno una causa per cui combattere". Immediata e violenta la repressione nazifascista. Arrestati in casa o in fabbrica, molti scioperanti vengono deportati nei lager nazisti: tra questi i niguardesi Santo Bencich, Giuseppe Berna, Luigi Duci, Ludovico Petit Bon, lavoratori della Breda, e Francesco Rigoldi, della Pirelli Bicocca, che dai lager non faranno ritorno. Queste vicende hanno un significato straordinario perché, come si è detto, danno l'avvio alla Resistenza e alla Liberazione del nostro paese. Se oggi godiamo della libertà e della democrazia lo dobbiamo al sacrificio di tutte quelle persone che - come scriveva Francesco Rigoldi nella sua ultima lettera alla moglie poco prima di essere fucilato - si impegnarono perché come lui sognavano un mondo migliore, un mondo "di felicità", ma molti, e soprattutto i più gio-

vani, oggi non conoscono o non ricordano queste pagine di storia.

Sull'argomento c'è una bibliografia molto ricca, ricerche storiche e saggi dai quali però per la complessità dei contenuti e l'ampiezza dei testi il lettore comune spesso rifugge. Ben venga quindi il libro di prossima pubblicazione (marzo o aprile) "A qualunque costo. Dagli scioperi operai alla Resistenza armata", curato da Angelo Longhi, presidente dell'Anpi Niguarda. Un manuale snello e di facile lettura, ma puntuale e rigoroso che fotografa la realtà di Milano e di Niguarda nei due ultimi anni di guerra e permette di comprendere le enormi difficoltà del vivere quotidiano di quei tempi in cui fare scelte in nome di principi quali la giustizia e la libertà significava mettere a rischio la propria esistenza. Una breve introduzione ci restituisce l'atmosfera che si respirava nella Milano del biennio '43-'45, una città provata dalla fame, dal freddo, dalla paura dei bombardamenti, dalle durissime condizioni di lavoro e di vita soprattutto da parte delle fasce più deboli della popolazione. Agli scioperi del '43 e '44, al ruolo delle donne in queste lotte e al crollo della dittatura fascista è dedicata la parte centrale del libro che termina con un bellissimo capitolo sulla biografia di Francesco Rigoldi, tratto dal quaderno di Gianmario Molteni "Memoria della Resistenza", edito dalla sezione Anpi "Martiri Niguardesi". Un omaggio a questo eroe della resistenza niguardese al quale nel '45 il nostro quartiere ha voluto intitolare la sezione del Pci, poi Pds, Ds e oggi Pd. Una vita quella di Francesco Rigoldi improntata ai valori di giustizia sociale, libertà, uguaglianza che è bene non dimenticare. Nato il 29 marzo '14 a Rodano, paese a sud-est di Milano, a due anni si trasferisce con la famiglia a Niguarda, in via Ornato 32. Nel novembre del '38 entra come fabbro alla Pirelli Bicocca, si iscrive al Pci e all'interno della fabbrica si adopera per diffondere la stampa clandestina e a fare proselitismo. Partecipa agli scioperi del marzo '43 ed è uno degli organizzatori di quelli del '44. Arrestato il 27 aprile '44, nell'agosto dello stesso anno con 14 compagni fugge dal treno diretto al lager, torna a Milano e raggiunge i partigiani prima nell'86ª Brigata "Valtaleggio" nella Bergamasca e poi nella 52ª Brigata Garibaldi del Comasco. Il 22 dicembre viene arrestato e il 30 fucilato al poligono di tiro di Camerlata, Como.

Un libro, questo di Angelo Longhi, che non è solo memoria ma un messaggio soprattutto per i giovani perché comprendano che anche nelle situazioni più estreme si può e si deve reagire. Molto più colpevole della stessa violenza è l'indifferenza, il primo passo verso la perdita della nostra dignità di uomini. E l'inizio dell'orrore coincide sempre con il venir meno dell'umanità. (Valeria Casarotti - Teresa Garofalo)